



QUADERNI DI SAN PRECARIO

critica del diritto dell'economia della società

—

“Welcome to the jungle”, benvenuti nella giungla della precarietà. Una selva oscura fatta di contorti trucchi e fiorenti artifici, scadenze prossime ed eterni rinnovi, popolata da belve feroci, faccendieri, manager del saccheggio e dell'inciucio, maestri dell'oblio, stregoni del compromesso e sindacalisti della svendita e dei favori. Un luogo da brivido, caldo e afoso, dove al minimo errore, alla prima distrazione, si soccombe. Un luogo assurdo nel quale basta una pacca sulle spalle per segnare il destino di una persona.

Guai a non riconoscere i rumori di fondo che, minacciosi, annunciano i pericoli incombenti: i ronzi delle esternalizzazioni, il ruggito cupo delle ristrutturazioni, lo schioccare dei trasferimenti, il verso dei licenziamenti e dei mancati rinnovi, fino a distinguere, le sottili vibrazioni che separano gli inbound dagli outbound.

Una giungla dove vige un'unica legge: il profitto.

I quaderni di San Precario che avete davanti agli occhi si prefiggono di fare proprio questo: il racconto particolareggiato della flora e della fauna di questa giungla, di quello che qui accade, dei mille espedienti per sopravviverci. Perché la crisi e le grandi trasformazioni che negli ultimi anni hanno cambiato il modo di produrre e di consumare (le nostre vite e il pianeta, soprattutto) possono essere raccontati con semplicità mettendo in fila i numerosi accadimenti che ogni giorno turbano e agitano le nostre vite.

Piccoli fatti quotidiani che piccoli non sono, capaci di diventare un patrimonio consistente, anzi il patrimonio principale di chi si oppone alle barbarie della precarizzazione. E la storia di San Precario, a Milano, dimostra questo: che, muoversi, ribellarsi alla legge della giungla precaria è possibile, concretamente, solo cambiando completamente il proprio modo di





pensare e di agire. Una lieta novella, infine che racconta, in sostanza, come riprendersi la vita.

E' questo il momento solenne di abbandonare la tribu', le proprie tribu', per unirsi nel costruire civilta', nuova. I Quaderni vogliono essere un contributo verso la costruzione di questa nuova civilta' che puo' sorgere solo alimentando il punto di vista dei precari e delle precarie, UN PUNTO DI VISTA PRECARIO da cui focalizzare l'orizzonte.

Imparare ad orientarsi nella giungla, quindi e muoversi piu' veloci dei predatori che bramano di azzannare i nostri corpi e impossessarsi del nostro tempo. Predatori che sbucano da destra come da sinistra e che per anni hanno alimentato il mito della flessibilita', in nome della competitivita', della crescita e della modernita'.

Un mito che ha distrutto l'economia italiana che negli ultimi anni e' cresciuta pochissimo, che e' servito da concime per far crescere la selva precaria, i profitti e le rendite, a discapito dei salari e delle nostre vite.

Ora che la crisi italiana assume un aspetto cupo e permanente, il richiamo di San Precario deve rimbombare forte e chiaro: chi si oppone alla precarizzazione lo deve fare non in nome di un generico "diritto al (buon) lavoro" bensì in nome del "diritto alla scelta del lavoro", sapendo che e' la scelta che puo' trasformarsi in rifiuto e quindi nel conflitto che ci e' necessario.

E che per questo la questione del reddito incondizionato diventa centrale, non come elemosina o ammortizzatore, ma come parte integrante del punto di vista precario.

Tempi cupi si diceva, ed infami, anche. Facciamo un solo, semplice, esempio: il collegato 1167, con l'introduzione dell'arbitrato e i vincoli ricattatori alla possibilita' che i precari e le precarie possano far valere i propri diritti in sede giudiziaria, si coniuga perfettamente con la proposta di un nuovo "Statuto dei lavori", dove i principi di diritto (che, sulla carta, non si negano a nessuno) vengono subordinati all'eventuale consenso di alcune parti sociali in nome della competitivita' e delle compatibilita' d'impresa.

Situazione infame, ma non disperata. Situazione potenzialmente esplosiva. E' in questo contesto che nascono i Quaderni di San Precario: quaderni di vita e di cambiamento, quaderni per appunti e appuntamenti, con cadenza atipica e precaria.

Perché le tribu' che li ha generati hanno un'unica certezza comune: un vero mutamento potra' avvenire solo costruendo un punto di vista precario, e questo non potra' che nascere dai conflitti, che non devono essere il frutto disperato ed estremo di un gesto eroico, ma devono essere il risultato di una conoscenza e una penetrazione profonda nella realta'. Esageriamo: noi proviamo a dare un contributo a una nuova scienza comune, popolare, al servizio di chi nella precarieta' ci nuota, ma non ci sguazza.

Frenchi